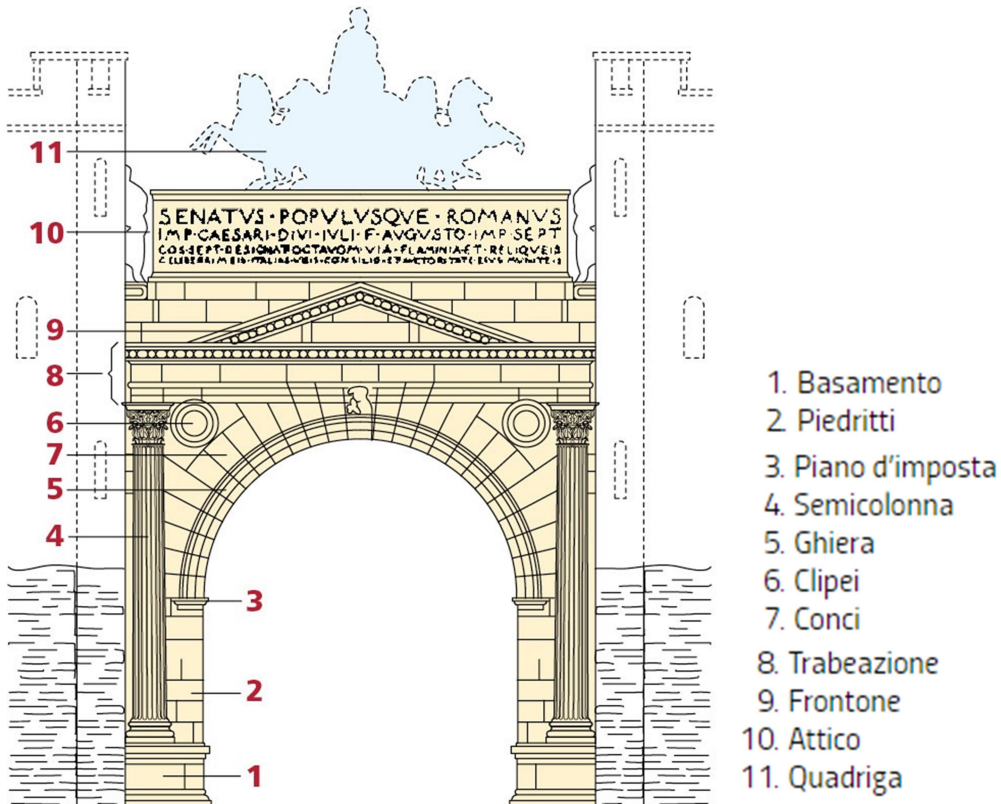


ROMANI

COSTRUZIONI ONORARIE

Fra le costruzioni onorarie (realizzate per onorare, glorificare e ricordare qualche personaggio importante e le sue gesta), i Romani fecero uso di strutture ad arco (i cosiddetti archi di trionfo) o della colonna isolata sormontata da statue, da monumenti equestri o anche da fontane. Questa tipologia ebbe largo impiego soprattutto in epoca imperiale (27 a.C.-476 d.C.), a cominciare dal principato di August, per il quale vennero eretti ben 17 archi di trionfo. Tra questi **l'Arco di Rimini**, risalente al 27 a.C., che consiste in una grande apertura coperta a volta. La sua massima altezza è di 17,50 metri, mentre la sua larghezza è di 14,90 metri.

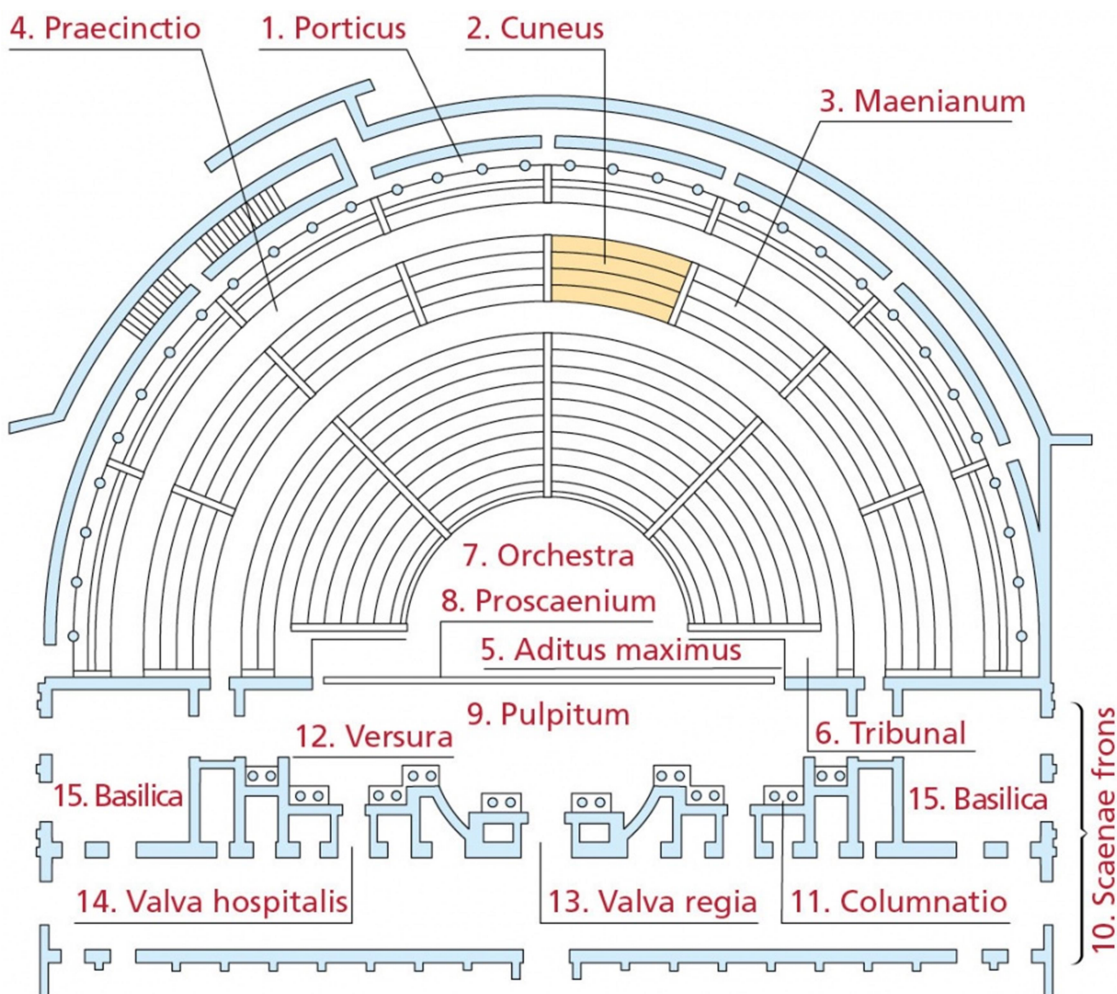
L'arco a tutto sesto (diametro di 8,84 metri) si innalza su bassi piedritti e il piano d'imposta [3] è evidenziato da cornici in aggetto. L'arco è affiancato da due semicolonne corinzie [4] addossate alla parete, sulle quali grava la trabeazione [8] sormontata da un frontone [9]. I piedritti dell'arco e le basi delle semicolonne poggiano su un alto basamento [1]. Al di sopra dell'attico un tempo c'era un cocchio trainato da 4 cavalli in bronzo con la statua di Augusto (quadriga)[11], mentre ora ci sono i merli (elementi di coronamento terminanti a coda di rondine) aggiunti in epoca medioevale. I conci dell'arco [7], come pure la sottile ghiera che lo sottolinea [5], fanno ombra sullo spazio compreso fra l'arco, le semicolonne e l'architrave (che con termine proprio si dice timpano. Sul timpano vi sono le figure di Giove, Apollo, Nettuno e della dea Roma all'interno di clipei (scudi).



IL TEATRO

Il teatro romano ha la cavea che poggia su una struttura muraria in pietra e in calcestruzzo.

All'esterno il teatro **presenta una facciata monumentale rettilinea e una curvilinea, composta da più piani di archi inquadrati da semicolonne trabeate che si susseguono dal basso verso l'alto con la successione di dorico, ionico e corinzio (la cosiddetta «sovrapposizione degli ordini»)**. La sommità della cavea reca solitamente un porticato (pòrticus) [1]. I vari livelli della cavea, divisi in settori, cùnei (singolare: cùneus) [2], corrispondono alle grandi arcate esterne e prendono il nome di maeniàna (singolare: maenianum) [3]. Ciascun maenianum è servito da corridoi di disimpegno, le praecinctiònes (singolare: praecinctio) [4]. Gli accessi laterali, gli itinera, sono in muratura e reggono una parte della cavea e, nello sfociare nell'orchestra, danno luogo agli àditi màximi (singolare: àditus màximus) [5] con un sovrastante ripiano sporgente, il tribunal (plurale: tribunàlia), una tribuna [6]. L'orchestra è un semicerchio [7]. La scena è costituita da un proscaenium [8], proscênio, che forma il fronte del pùlpitum [9], il luogo dell'azione, e dalla scaenae frons [10], il fondale architettonico, che è composta da tre ordini di colonne sovrapposte (columnatìo) [11], e ha due ali laterali, le versùrae [12]. Nella scaenae frons, ci sono tre porte (vàlva règia [13], centrale e due laterali, valvae hospitàles, sing. valva hospitàlis) [14]). La scena prosegue oltre la scaenae frons con ambienti laterali di forma quadrangolare, le basilicae [15].



IL TEATRO MARCELLO

venne iniziato da Cesare e compiuto da Augusto che, nel 13 a.C., lo dedicò al nipote e genero Marco Claudio Marcello, scomparso nel 23 a.C. La **facciata curvilinea** si caratterizza per il ricorso agli archi sostenuti da pilastri contro i quali si addossano delle semicolonne trabeate, doriche al piano terra e ioniche al piano mediano.

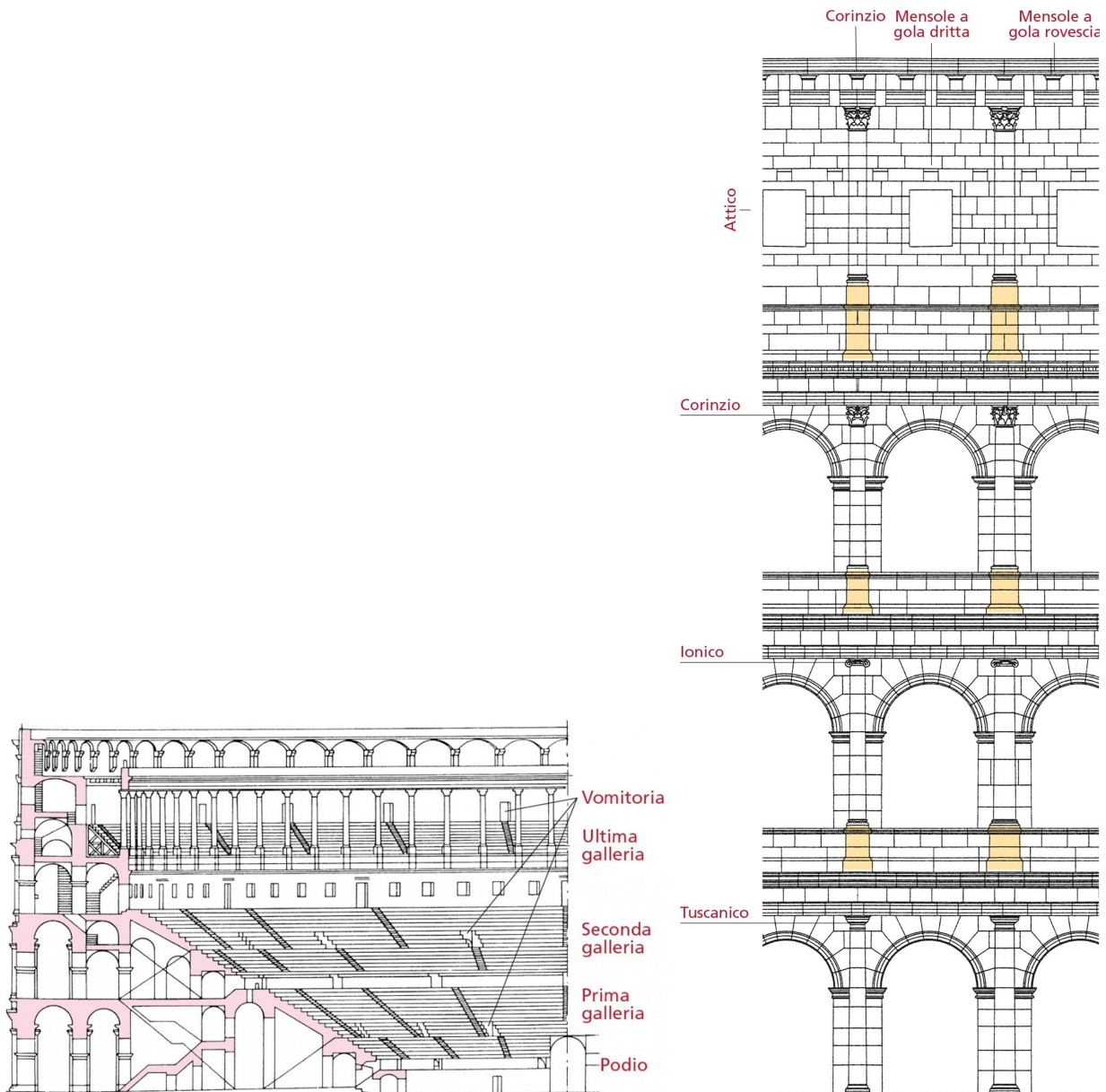
L'ANFITEATRO

Raddoppiare il teatro vuol dire avere una **struttura perfettamente circolare o ellittica**: l'anfiteatro ottenuto grazie a tecniche costruttive basate sull'impiego dell'arco a tutto sesto, delle volte e del calcestruzzo. L'anfiteatro ha omogeneità della facciata curvilinea.

COLOSSEO

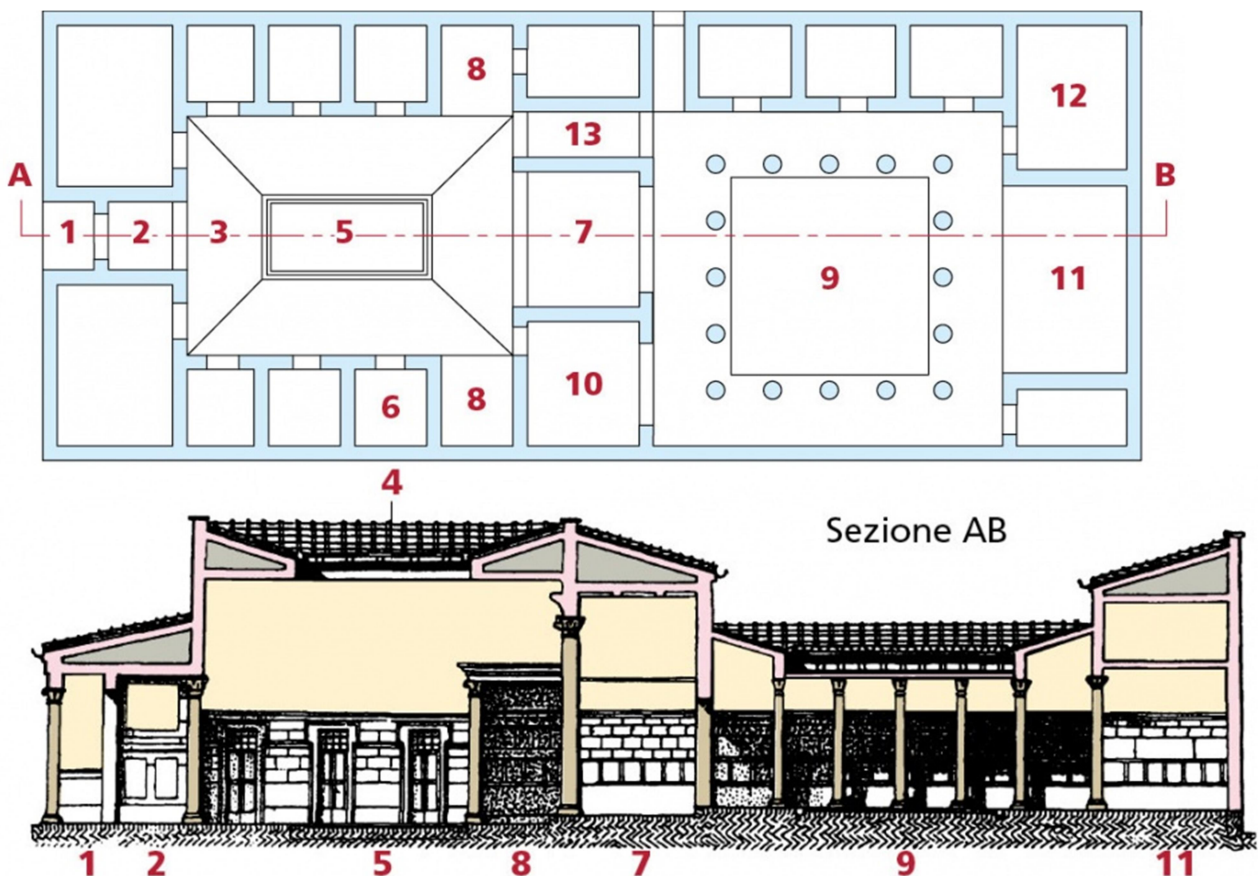
La più nota delle costruzioni dedicate al divertimento è certamente l'Anfiteatro Flavio a Roma, meglio conosciuto come Colossèo, termine con il quale lo si identifica fin dal Medioevo, sia per le sue dimensioni colossali sia perché nei suoi pressi era collocato il Colosso di Nerone, una statua, di grandi dimensioni rappresentante l'imperatore. L'anfiteatro sorge sul luogo un tempo occupato da un lago artificiale negli immensi giardini della Domus Aurea, la sontuosa residenza neroniana. **La costruzione venne iniziata sotto Vespasiano (69-79 d.C.) nel 70 d.C. Inaugurata durante il regno di Tito (79-81 d.C.) nell'80 d.C., fu conclusa da Domiziano (81-96 d.C.)** negli anni immediatamente successivi. Essa, di forma ellittica, ha dimensioni massime in **pianta di 188×156 metri, un'altezza di 50 metri circa e poteva contenere tra i 50□000 e i 73□000 spettatori**. L'edificio, costruito di tufo e laterizi, è rivestito in travertino (una pietra bianca porosa largamente diffusa a Roma). **La faccia esterna si compone di quattro piani. I tre piani inferiori sono costituiti da una successione di 80 arcate su pilastri per ciascun livello**; ognuna di esse consentiva l'accesso ai vari settori dell'immensa cavea interna. **Gli ordini architettonici si sovrappongono, nella facciata curvilinea, secondo la loro completa successione (dorico, ionico e corinzio), anche se l'ordine dorico del piano terreno è sostituito dal tuscanico** (che consiste in un dorico con l'aggiunta della base). Al di sopra del terzo livello (le cui semicolonne sono corinzie) è situato un attico in muratura continua. Le mensole a gola dritta sporgenti a due terzi circa dell'altezza dell'attico costituivano la base d'appoggio per le antenne lignee sorreggevano il **velario**, una grande copertura di stoffa che, all'occorrenza, poteva essere rapidamente spiegata da un apposito gruppo di marinai della flotta romana allo scopo di proteggere gli spettatori dal sole e dalla pioggia. Il pubblico accedeva alle gradinate tramite i **vomitòria** (vomitòri; singolare: vomitòrium), gli ingressi che riuscivano a convogliare velocemente un gran numero di persone ai corridoi anulari di smistamento. La vasta cavea era divisa in senso orizzontale in tre settori (maeniana): l'ultima aveva le gradinate di legno (maenianum sùmmum in ligneis). Al di sopra dell'ultima galleria, un ampio corridoio con balconata offriva solo posti in piedi. In senso verticale le scalinate dividevano la cavea in spicchi, detti cunei. Due ingressi ai due lati opposti lungo l'asse maggiore davano l'accesso diretto all'arèna, lo spazio più basso, cosparso di sabbia dove si svolgevano gli spettacoli.

Mentre nei teatri si portavano in scena recite (commedie, tragedie, farse, satire, recitazioni) negli anfiteatri avevano luogo spettacoli grandiosi, della durata anche di molti giorni, quali, ad esempio, le battaglie navali e anche combattimenti cruenti tra gladiatori e tra uomini e animali feroci.



LA CASA

La struttura abitativa più comune, destinata ai ceti più ricchi, era la **dòmus** (casa), che aveva poche aperture verso l'esterno: un alto e compatto muro perimetrale, infatti, la isolava dalla confusione della città. La porta che dava sulla strada immetteva nel vestibulum (vestibolo) [1] e poi nelle fàuces [2], il corto corridoio che conduceva all'atrium (atrio) [3] centrale (uno spazio di forma quadrangolare che accoglieva il focolare attorno al quale si mangiava durante l'inverno), i telai di cui le donne si servivano per tessere, l'armadio con i ritratti degli antenati e anche il forziere con il denaro. **L'atrio era aperto in alto: la sua copertura, infatti, era costituita da un tetto con le falde sporgenti inclinate verso l'interno, il compluvium** (compluvio) [4]. Tale particolarità permetteva di raccogliere l'acqua piovana in una vasca sottostante, detta impluvium (impluvio) [5], collegata con una cisterna di raccolta e, di solito, con una canalizzazione che portava l'acqua in strada quando la cisterna era troppo piena. Attorno all'atrio si aprivano i cubìcula (cubicoli, singolare: cubiculum) [6], cioè le camere da letto. Di fronte alle fauces era situato l'ambiente di rappresentanza per eccellenza, il **tablinum** (tablino, originariamente usato per i pranzi estivi e già presente anche nella casa etrusca) [7], affiancato da due locali di servizio, le alae (singolare: ala, ala) [8]. Al di là del tablinum poteva esserci o un giardino interno, l'hòrtus, o un secondo grande ambiente aperto e porticato, il peristylum (peristilio) [9], al cui centro prosperava un giardino ornamentale, destinato al passeggio, lontano dai rumori della casa. Attorno a questo si aprivano la sala da pranzo (**triclinium** [10]), l'exhèdra (esèdra) [11], destinata alla conversazione e al soggiorno, e gli oeci (singolare: oecus) [12], le sale per i ricevimenti.



LE INSULAE

La maggior parte della popolazione abitava in edifici in **condominio con poche stanze a disposizione**, solitamente in affitto. Si trattava di **costruzioni multipiano in muratura** (per sfruttare il più possibile gli spazi delle città) con piccoli cortili interni di uso comune e **con magazzini e botteghe al piano terreno**. I vari fabbricati, detti *insulae* (isolati), venivano abitualmente costruiti **addossati l'uno all'altro, in modo da avere un muro in comune** e l'ingresso indipendente agli estremi opposti, su due strade parallele. Un esempio fra i più noti di insula è quello detto **Casa di Diana** a Ostia Antica, la cittadina portuale alla foce del Tevere. L'edificio deve il suo nome a una terracotta raffigurante Diana (protettrice della casa) situata nel cortile, si componeva di almeno due piani, oltre al piano terreno, ed era interamente di mattoni. Il corridoio d'ingresso, [1] aveva a lato la scala che conduceva ai piani superiori [2] ed era affiancato da un vano con la latrina di uso comune [3]. Comune era anche la fontana situata nel cortile centrale [4], circondato da un ambulacro [5], attorno al quale si aprivano numerosi ambienti. Due stanze [6-7] erano state trasformate in mitrèo, un luogo di culto, dedicato a Mìtra, divinità solare importata dalle province orientali.

